

Birmania la costituzione può attendere

La repubblica_28 aprile 2008

Maturata tra sedute segrete e consulenze degli astrologi, la Costituzione birmana continua a restare una entità inafferrabile. Fu promessa dai militari all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso. A maggio ci sarà un referendum per approvare il progetto costituzionale e tra due anni verranno concesse le elezioni. Prima di quella data c'è tempo per cavilli, rettifiche e aggiornamenti che rallenteranno il cammino verso la normalità politica. Ma nonostante questa gestazione lenta e opaca un punto fermo è stato già fissato preventivamente: nessun cittadino che abbia un congiunto o dei figli privi della cittadinanza birmana potrà essere eletto. Ciò significa che il premio Nobel Aung San Suu Kyi, oppositrice irriducibile dei generali, figlia del padre della patria Aung San, vedova di un professore inglese, con due figli titolari di passaporto inglese, resterà ancora una volta esclusa dalla politica attiva. Questa è la concessione elargita dal regime dopo i morti e le lunghe file di monaci scesi nelle strade lo scorso settembre, che chiedevano libertà, lotta alla corruzione e al nepotismo. Questo è il risultato modesto, se non illusorio, ottenuto dal mediatore dell'Onu, Ibrahim Gambari, in più occasioni manipolato e svillaneggiato dai militari, costretto a lunghe anticamere, a inutili viaggi, impedito a leggere il suo rapporto davanti ai paesi dell'Asean, indicato grossolanamente a Rangoon come «orso bruno», per la mole massiccia e il colore della pelle.

Dai monaci di Rangoon ai monaci tibetani

Al Palazzo di Vetro serpeggia un certo disagio per questa mediazione che assomiglia a una farsa. È certamente difficile trattare con la giunta birmana, ma è altrettanto certo che questo negoziato con i generali contribuisce come altri a indebolire la già debole immagine di efficacia delle Nazioni Unite. Una volta di più nella cronaca diplomatica emerge la scelta di perpetuare una missione sterile, di conservare un incarico, di privilegiare la burocrazia dei negoziatori, piuttosto che analizzare le energie impiegate e i risultati ottenuti. La casta dei diplomatici non rinuncia facilmente al suo rituale di viaggi, strette di mano e sorrisi per i fotografi, ai quali molto spesso non segue alcuna concessione concreta. Così però la casta si mantiene in vita.

Gambari, a suo tempo ministro degli Esteri in Nigeria, è ridotto al ruolo di notaio non solo per l'atteggiamento ostile e maniacale dei generali. Altri elementi complicano il suo lavoro. I monaci buddisti di Rangoon hanno iniziato la loro protesta sette mesi prima dei monaci tibetani, li hanno in qualche modo contagiati, trascinati. Ma i ragazzi e gli adulti con le tuniche gialle e zafferano avevano mostrato una sincronia simile, invertita, anche ai tempi della precedente, imponente protesta nel 1987. Allora erano scesi in strada i tibetani, poi l'anno dopo i birmani, e l'anno dopo ancora gli studenti di piazza Tienanmen, come un'unica forza trasversale di opposizione, concentrata nei monasteri, nelle pagode e nelle università. Tutti luoghi dove si muovono le parole e le idee ma dove, fino a oggi, non si esercita la violenza fisica e dove non si custodiscono le armi.

Aung San Suu Kyi come il Dalai Lama

Quella stagione di insofferenza verso il potere aveva le stesse motivazioni che ha oggi. E gli stessi simboli: Aung San Suu Kyi e il Dalai Lama, una donna che vive agli arresti domiciliari quasi ininterrottamente da venti anni, un uomo che vive in esilio da un tempo molto più lungo, entrambi vincitori del premio Nobel per la pace. Gli studenti cinesi non avevano un simbolo nazionale vivente a cui ispirarsi: si eccitavano per Gorbaciov che aveva progettato la perestrojka e che in quei giorni visitava la Cina, si erano inventati una copia in polistirolo bianco della Statua della Libertà americana e la trasportarono con un carretto fino nel cuore della grande piazza Tienanmen. Il Partito, incapace di rispondere a quelle richieste, dopo la repressione accelerò la corsa verso il benessere. Ma perse l'assegnazione delle Olimpiadi, nonostante i grandi manifesti distribuiti nelle strade e sui palazzi di Pechino che davano un benvenuto infondato agli atleti. Anche per questa precedente, bruciante esperienza la torcia che viaggia in questi giorni da un paese all'altro è accudita in modo così solerte dai poliziotti cinesi travestiti da sportivi. Oggi la Birmania e il Tibet restano in apparenza due aree periferiche, economicamente arretrate, rispetto allo sviluppo impetuoso, alla modernizzazione selvaggia della Cina. Ma rappresentano anche due regioni strategiche, due zone cuscinetto essenziali lungo il confine occidentale per la politica imperiale di Pechino. I monaci buddisti di

Rangoon e di Lhasa agli occhi dei successori di Mao rappresentano un'unica forza di contestazione, una staffetta politica che può fare deragliare la torcia dei cinque cerchi e l'immagine ambiziosa del paese che la ospiterà. Per questo la Costituzione birmana può attendere e il mediatore dell'Onu può restare in anticamera. Il negoziato vero deve essere condotto solo con i cinesi.

CITTADINI BIRMANI A SINGAPORE PER IL NO A REFERENDUM

Virgilio_27 aprile 2008

Circa mille cittadini birmani residenti a Singapore sono radunati davanti all'ambasciata birmana per votare al referendum sulla Costituzione. Molti di loro indossano magliette rosse e cappelletti con su scritto "No" alla nuova costituzione. Un attivista, Myo Myint Maung, ha detto di essere in fila da ieri per votare, ma di aver incontrato difficoltà da parte dell'ambasciata. Il regime militare della Birmania (ora Myanmar) ha stabilito che solo i residenti all'estero con regolari documenti possono votare, escludendo quindi tutti gli esuli. Il referendum costituzionale è in programma il 10 maggio in Birmania. L'opposizione birmana ritiene che la nuova Carta costituzionale sia stata messa a punto al solo scopo di rafforzare il potere della giunta militare. La Lega nazionale per la democrazia del Premio Nobel Aung San Suu Kyi ha invitato i cittadini a partecipare al referendum e a votare "no".

La giunta ha già respinto la proposta di autorizzare una missione di osservatori internazionali, avanzata nella sua visita del mese scorso dall'inviato speciale dell'Onu per la Birmania Ibrahim Gambari.

La Carta costituzionale prevede l'assegnazione del 25% dei seggi di entrambe le Camere del Parlamento alle forze armate; esclude che Suu Kyi possa diventare Presidente o anche membro del parlamento perchè sposata a un cittadino straniero; legittima la presa del potere da parte delle forze armate in caso di emergenza; riconosce al Presidente l'autorità di trasferite "tutti i poteri" al Capo di Stato maggiore per "una durata di non meno di un anno" in caso di stato di emergenza; ed esclude emendamenti al testo costituzionale senza il consenso di oltre il 75% dei parlamentari.

Onu: il referendum per la Costituzione birmana sarà "un rituale senza significato"

Asia News_14 aprile 2008

Il relatore Onu Pinheiro sottolinea che occorre consentire la propaganda dell'opposizione e ammettere osservatori internazionali per il voto. Ma conclude che non ci sono segni di cambiamenti. La Costituzione appare solo dare alla dittatura militare una parvenza di legittimità.

Il referendum per la nuova Costituzione del Myanmar, previsto il 10 maggio, sarà "un rituale vuoto di significato" se non sarà permesso un controllo di osservatori internazionali. Paulo Sergio Pinheiro, relatore speciale delle Nazioni Unite per il Myanmar, accusa inoltre la giunta militare al potere di impedire qualsiasi propaganda per il voto contrario.

La Costituzione è stata scritta dalla sola Giunta militare e legalizza il potere dominante dei militari. Tra l'altro, riserva un quarto dei seggi del parlamento ai militari e dichiara non eleggibile chi ha sposato cittadini esteri, come la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi. Il suo partito, la Lega per la democrazia, invita a un voto contrario, ma nel Paese non è consentita alcuna campagna contraria alla Costituzione. Fonti locali raccontano minacce e intimidazioni per convincere a votare "si", per un testo messo a disposizione solo il 9 aprile e nemmeno in tutto il Paese. Per prevenire ogni futuro emendamento, si stabilisce che modifiche alla Costituzione devono essere proposte dal 75 per cento dell'organo legislativo e approvate da tutti gli elettori.

Anche per questo Pinheiro ritiene privo di significato un voto svolto "in assenza di qualsiasi libertà" e senza osservatori internazionali. Ha anche accusato la giunta birmana di detenere i

leader democratici, di arrestare chi fa propaganda per il no. Conclude che nel Paese non ci sono segni di cambiamenti politici. Pinheiro è stato in Myanmar nel novembre 2007, poco dopo la repressione delle proteste antigovernative. Il governo ha poi concesso varie volte all'inviato Onu Ibrahim Gambari di entrare, ma senza fare alcuna concessione concreta, deludendo ogni aspettativa di apertura.

I militari hanno annunciato le elezioni democratiche per il 2010, ma esperti ritengono che si tratti solo di un tentativo per rompere le critiche e l'embargo economico dei Paesi occidentali.

La giunta organizza i brogli per far passare la Costituzione

Asia News_14 aprile 2008

In vista del referendum del 10 maggio sulla nuova Costituzione, i responsabili di seggio ricevono ordine di annullare le schede con la preferenza "no"; gli scrutatori, invece, devono "convincere" gli elettori per il "sì". I generali neppure considerano l'ipotesi di una sconfitta alle urne.

La nuova Costituzione birmana deve passare. I generali al potere non hanno neppure preso in considerazione l'ipotesi di una vittoria dei "no" al referendum del prossimo 10 maggio. Per questo – raccontano fonti attendibili di AsiaNews in Myanmar - stanno organizzando in città e campagne i brogli elettorali con cui riusciranno ad intascare la vittoria alle urne.

Le intimidazioni si realizzano ad ogni livello: nei villaggi gli abitanti vengono minacciati con tre anni di prigione se non si esprimeranno per il "sì"; i responsabili di ogni seggio elettorale sono stati istruiti ad annullare le schede contrarie alla nuova Carta; ogni seggio ha 17 scrutatori volontari che hanno ricevuto ordini per convincere gli elettori a porre la loro preferenza per il "sì". Stesse pressioni sono arrivate anche agli impiegati statali: i medici ospedalieri, ad esempio, dovranno "aiutare" i pazienti ricoverati a mettere la croce sul "sì". Secondo indiscrezioni trapelate da funzionari governativi, il regime militare non ha nessuna strategia per affrontare una eventuale sconfitta alle urne: "Hanno già deciso di vincere la consultazione popolare".

Di pari passo con quella sotterranea, si inaugura sui media di Stato la campagna ufficiale per il "sì". Lo scorso 11 aprile sul Myanma Ahlin Newspaper si poteva leggere: "Democrazia e libertà non possono essere raggiunte con le proteste e le agitazioni...ma solo sostenendo la Costituzione nel prossimo referendum".

Il testo integrale della Carta è stato messo in vendita solo lo scorso 9 aprile, ma non si conosce il numero delle copie pubblicate. Sembra che nelle zone rurali non sia ancora arrivato. Il quotidiano della dissidenza The Irrawaddy, riferisce che chi si è recato il giorno stesso nelle librerie cittadine per acquistarlo ha avuto come risposta: "Già esaurito". La nuova Costituzione, cui si oppongono i democratici, gli studenti ed i monaci buddisti, riserva il 25 per cento dei seggi in parlamento ai militari e permette all'esercito di dichiarare a suo piacimento lo stato d'emergenza. Per prevenire ogni futuro emendamento, si stabilisce che modifiche alla Costituzione devono essere proposte dal 75 per cento dell'organo legislativo e approvate da tutti gli elettori.

La tragedia scoperta in Thailandia dove i poveretti (molte donne) cercavano di arrivare per trovare un lavoro. Un guasto all'impianto di areazione

Fuga dei disperati dalla Birmania: 54 morti nel cassone di un camion

Tragedia della disperazione tra la Birmania e la Thailandia: 54 birmani, che erano riusciti ad attraversare illegalmente il confine, sono rimasti soffocati all'interno del frigorifero di un camion per il trasporto del pesce. Al viaggio, organizzato dai trafficanti di lavoratori, sono sopravvissuti 67 altri disperati, molti dei quali però sono stati ricoverati in ospedale, in stato di semi-incoscienza.

La tragedia, l'ultima in una serie di fatalità che hanno coinvolto birmani in fuga dalle precarie condizioni di vita nel loro Paese, uno dei più poveri del mondo, è accaduta nella provincia di Ranong, una zona al confine dove sono molte attive le bande di criminali dedite al contrabbando degli immigrati destinati al lavoro illegale in Thailandia. La polizia ha spiegato che i clandestini, in gran parte donne, sono rimasti chiusi per ore all'interno del container, con l'aria che scarseggiava man mano che il tempo trascorrevava, perchè il sistema di ventilazione aerea non funzionava per un guasto. I birmani avevano pagato circa cinquemila bat a testa (più o meno 160 dollari) nella speranza di arrivare a Phuket, la località turistica distante circa 150 chilometri a sud di Ranong, dove lavorano illegalmente decine di migliaia di birmani in cerca di una vita migliore.

Birmania: presentata bozza costituzione, referendum 10 maggio

Swiss Info.Ch_9 aprile 2008

La giunta militare della Birmania ha pubblicato oggi la bozza definitiva della nuova costituzione, considerata dai critici solo uno dei modi per consolidare il potere e nello stesso tempo indebolire l'opposizione. Nel contempo ha deciso che il referendum per l'approvazione della costituzione avrà luogo il 10 maggio. Lo si legge sul sito on-line della Bbc. Il documento consta di ben 194 pagine. La giunta militare, che già il mese scorso aveva annunciato di voler sottoporre il documento ad un referendum nazionale entro breve tempo, ha oggi ufficializzato la data, il 10 maggio.

La Carta è stata redatta da generali della giunta senza l'apporto dell'opposizione (favorevole all'applicazione di un sistema democratico), che non ha potuto esprimere la propria opinione nemmeno tramite il suo leader Aung San Suu Kyi. Nonostante la stesura abbia richiesto molti anni, il nuovo documento continua a rimanere controverso. La clausola politicamente più rilevante è quella, come scrive la Bbc on line, che chi si è sposato con un cittadino straniero non può correre per un seggio al Parlamento (due camere). In questo modo Aung San Suu Kyi risulta automaticamente esclusa da qualunque competizione elettorale. Inoltre 56 seggi, dei 224 seggi di cui si compone la camera bassa del parlamento e 110 seggi dei 440 del Senato saranno in ogni caso garantiti a membri della giunta militare. Le prime elezioni multipartitiche dovrebbero svolgersi, secondo quanto ha promesso la giunta dopo le rivolte popolari dei mesi scorsi, entro il 2010.

Birmania: un popolo in lotta. Giornata di solidarietà con il popolo Karen

Arezzo Notizie_10 aprile 2008

Birmania: un popolo in lotta. Giornata di solidarietà con il popolo Karen.

Il giorno 19 aprile 2008 ad Arezzo si svolgerà un'intera giornata in solidarietà con il popolo Karen.

Presso la sala d'armi 'E. Piccoletti' del Quartiere di Porta Sant'Andrea, in Via delle Gagliarde n. 2, si terrà un incontro con i volontari della Comunità Solidarista Popoli che da anni opera in Birmania portando aiuti umanitari al popolo Karen.

Alle ore 17 avrà inizio la conferenza che vedrà il presidente Franco Nerozzi e il personale medico illustrare le attività della comunità sul territorio birmano. Alle ore 19 verrà proiettato un videoreportage. Immagini che ritraggono oltre alla lotta del popolo Karen, che si batte con esemplare dignità e rigore contro l'attitudine birmana rinunciando ai facili guadagni del traffico di droga, l'assistenza prestata loro dalla Comunità Popoli e le strutture da quest'ultima realizzate.

Nella sala dove si svolgerà l'iniziativa verrà allestita una mostra fotografica ed documentale sul popolo Karen e un banchetto di raccolta fondi necessari a sostenere la Comunità Popoli che vive unicamente grazie all'autofinanziamento dei propri volontari e alle donazioni dei sostenitori.

Alle ore 20.30, in un vicino ristorante, si terrà inoltre una cena aperta a tutti colorintendano sostenere la lotta di autodeterminazione del popolo Karen. Partedell'incasso della cena verrà infatti devoluto alla Comunità SolidaristaPopoli. L'iniziativaè promossa dall'associazione culturale Lacerba in collaborazione con il Quartiere di Porta Sant'Andrea.

**Birmania - Soldati del governo uccidono e bruciano due giovani contadini karen
Le immagini scioccanti sul sito della "Comunità Solidarista Popoli"**

ASG_10 aprile 2008

Si fa fatica a riconoscere un corpo umano, vedendo la cruda immagine dei resti del piccolo Saw Dee Klee, 13 anni, ridotto a una massa informe di brandelli di carne, ossa e vestiti carbonizzati. Nella secondo foto, invece, si distingue una sagoma umana. È il cadavere di Saw No Maw, 25 anni, anche lui picchiato a morte dai soldati dell'esercito birmano che erano entrati nel suo villaggio. I due giovani erano contadini, lavoravano la terra a Tee Law Bler, nel distretto di Dooplaya, nella zona della Birmania dove da decenni il popolo Karen lotta per la propria indipendenza.

La notizia di questa ennesima aggressione brutale ai danni dei Karen è stata documentata dalla "Comunità Solidarista Popoli", che solo in quel distretto ha costruito e gestisce due cliniche e tre scuole. L'operazione, si legge sul sito di "Popoli", è stata portata a termine da una sezione del 401° battaglione di fanteria leggera dell'esercito birmano. L'ufficiale responsabile si chiama Tho Tho Twin. Sul sito (www.comunitapopoli.org) si trovano anche alcune foto scioccanti, che mostrano i corpi martoriati e carbonizzati dei due giovani.

Myanmar condanna 40 persone per proteste, dice Amnesty

Reuters_2 aprile 2008

Almeno 40 persone, tra cui sette monaci buddisti, sono state condannate al carcere per aver preso parte alle proteste del settembre scorso contro la giunta militare che governa il Myanmar, l'ex Birmania, ha annunciato Amnesty International. Tra coloro che sono stati condannati negli ultimi sei mesi ci sono tre persone che devono scontare tra i due e i due anni e mezzo di carcere per aver dato da bere ai monaci che protestavano, ha scritto Amnesty in un rapporto diffuso questa settimana.

Le altre sentenze vanno dai due anni al carcere a vita, nel caso di un giovane membro della Lega Nazionale per la Democrazia - il partito di opposizione fondato dalla Nobel per la pace Aung San Suu Kyi - accusato di sedizione perché aveva con sé alcuni volantini politici. Secondo Amnesty, tutti i condannati esercitavano liberamente il proprio diritto di espressione e riunione.

Il regime militare di Myanmar ha ammesso di aver arrestato circa 3.000 persone nella sanguinosa repressione delle proteste, ma a dicembre aveva annunciato che solo 80 persone erano state trattenute. Da allora, le autorità non hanno più fornito alcun numero. Secondo Amnesty, almeno 700 persone fermate durante e dopo le proteste restano in prigione, oltre alle circa 1.150 già arrestate per ragioni politiche o religiose. Accusa che però viene smentita dai militari.

BIRMANIA: PARTITO SUU KYI INVITA A VOTARE "NO" SU COSTITUZIONE

(AGI/AFP)_2 aprile 2008

La Lega nazionale per la Democrazia, il partito di Aung San Suu Kyi, la leader dell'opposizione al regime militare in Birmania, ha esortato gli elettori a bocciare il testo della nuova Costituzione che la giunta sottoporra' a referendum il mese prossimo. La Lega ha

diffuso una nota in cui invita gli elettori a segnare sulla scheda la casella del 'no' con "chiarezza e coraggio", perché "la bozza di Costituzione è stata preparata da persone schierate, scelte dal Consiglio di Stato per la Pace e lo Sviluppo". Il testo proposto perpetua il potere dei militari su qualsiasi esecutivo emergesse dalle elezioni annunciate, e impedisce ad Aung San Suu Kyi, ancora agli arresti domiciliari, di candidarsi come presidente.

BIRMANIA/ MILIONI PER LE INFRASTRUTTURE, L'INDIA INVESTE ANCORA

Accordo con New Delhi segue repressione movimento di opposizione

Virgilio_2 aprile

L'India investirà molti milioni di euro in Birmania per realizzare una serie di infrastrutture portuali. L'accordo, siglato oggi, sembra dimostrare come la giunta militare al potere a Rangoon conti ancora a livello internazionale su alleanze importanti.

Nell'autunno scorso, le autorità della Birmania erano state criticate da molti governi occidentali per la repressione poliziesca di un movimento di opposizione di stampo liberal-democratico. Secondo il ministero degli Esteri indiano, l'accordo prevede lo sviluppo del porto di Sittwe, una città della Birmania sud-occidentale. Gli ingegneri di New Delhi saranno anche impegnati in lavori di canalizzazione lungo il fiume Kaladan, nella stessa zona del Paese. A formalizzare l'intesa sono stati il vice-presidente indiano, Mohammad Hamid Ansari, e il numero due della giunta birmana, il generale Maung Aye.

In settembre e in ottobre, i militari di Rangoon avevano ordinato una sanguinosa repressione. Alle proteste avevano partecipato gli attivisti della Lega nazionale per la democrazia: il partito del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, da molti anni agli arresti. La repressione ha spinto Stati Uniti e Unione Europea a inasprire le sanzioni già in vigore contro la giunta. A essere limitati è stata anzitutto la libertà di spostamento in Occidente dei dirigenti birmani. L'Ue ha disposto il blocco delle importazioni delle pietre preziose e del legname provenienti dal Paese asiatico, nonché il blocco degli investimenti nelle aziende controllate dai militari.

Il governo birmano, tuttavia, sembrano contare ancora sul sostegno di India e Cina. I giganti d'Asia sono interessati soprattutto alle materie prime, dal gas ai diamanti, custoditi nel sottosuolo del Paese vicino.